

Per Vivere

Anno 19 - N. 2 Novembre 2014

**ASSOCIAZIONE - CANCRO
ALTERNATIVE PER VIVERE**
onlus



È ARRIVATO L'AUTUNNO

Occasione per uno sguardo al passato e al futuro

È arrivato l'autunno. Per qualcuno è la fine di un periodo spensierato, quale è l'estate. Per altri è il periodo migliore dell'anno, per gli aspetti ambientali che offre. Per altri ancora preannuncia un periodo difficile, quale è l'inverno.

La nostra impressione è che stiamo vivendo momenti che dicono che anche l'umanità sta attraversando un periodo autunnale.

Infatti, ci siamo lasciati alle spalle un'epoca di relativa tranquillità, dopo la grande guerra. Non siamo in grado di fare previsioni per il futuro "inverno" ma abbiamo tanti segnali che ci dicono che il nostro "autunno" non è bello come quello ambientale. Pensiamo alle guerre che investono ben tre continenti. Pensiamo alle crisi politiche che creano una instabilità planetaria che mette in ginocchio intere economie. Pensiamo ai grandi problemi sanitari e qui vorremmo limitarci a citare il caso "ebola".

Scoperto più di 15 anni fa, chissà perché oggi e solo oggi diventa esplosivo. Qualche mese fa ci furono le prime timide informazioni sui alcuni casi rilevati in Africa. Ne conseguirono rassicurazioni da parte degli Organismi sanitari, salvo poi lanciare un allarme mondiale per rischio di pandemia.

Guarda caso, in questa fase, due aziende farmaceutiche statunitensi, informarono, con grande risalto dei media, che stavano elaborando un vaccino. In quel clima di terrore, venne addirittura autorizzato l'uso di un vaccino pur non avendo ultimato i protocolli previsti.

La conseguenza è che la casa produttrice, quotata in borsa, come per incanto, si è vista incrementare il suo valore del 150%.

Il dubbio che in noi sorge è che tutto questo non sia frutto del caso ma di una precisa volontà da parte di chi ne può trarre enorme vantaggio. Intanto si crea paura e disorientamento cosicché il cittadino non è in grado di trarre conclusioni e fare scelte.

Stando così le cose è evidente che il nostro bisogno di certezze e sicurezza non può essere soddisfatto da coloro che sono gli artefici di questo "autunno". Solo la capacità di rivolgerci al nostro interno può evitarcì di dover vivere un "inverno" della Vita che diversamente potrebbe essere particolarmente rigido.

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA, Remo Casagrande

Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi si confronta con la malattia. C/C postale 15828387 - C/C bancario: Cassa Rurale di Trento, Codice Iban IT06 H083 0401 8070 0001 9079 990. Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755. La nostra sede è a Trento, in Via Coni Zugna 9. Sito internet: www.alternativepervivere.com - E-mail: info@alternativepervivere.com

LETTERA APERTA A S. SANTITÀ PAPA FRANCESCO SUL MDB



Santità, molte centinaia di ammalati in cura con il Metodo Di Bella Vi hanno in questi giorni scritto, indirizzandoVi un comune appello, una supplica, pregandovi di interessarvi a loro, emarginati e contrastati dalle istituzioni sanitarie italiane, mentre l'informazione di regime cerca

con ogni mezzo di disinformare sulle evidenze scientifiche che stanno pienamente confermando il razionale, le basi biochimiche e molecolari e l'efficacia antitumorale del Metodo Di Bella.

Parimenti disinformano sull'elevata tossicità non raramente mortale, e sull'incapacità della chemioterapia e delle attuali terapie mediche dei tumori, di guarire qualsiasi tumore solido, le uniche guarigioni sono attente nel 29% dei casi circa dalla chirurgia.

Insieme alla documentazione scientifica da chiunque reperibile sulle banche dati medico-scientifiche mondiali, molti pazienti Vi hanno inviato la loro storia personale umana e clinica, con le inutili sofferenze causate dalle fallimentari terapie oncologiche istituzionali e le remissioni complete, le stabili guarigioni ottenute col Metodo Di Bella evidenziate da esami ematochimici e strumentali. Di 767 di questi casi esistono già 11 studi clinici, delle varie patologie, pubblicate su 6 riviste scientifiche internazionali recensite da <http://www.pubmed.gov/> - massima banca dati scientifica mondiale ufficiale. Questi dati sono stati anche pubblicati agli atti e presentati con relazioni a due congressi mondiali di oncologia, uno europeo e cinque nazionali.

Il Professor Luigi Di Bella, oltre a pubblicare 283 lavori scientifici ha presentato i risultati delle sue ricerche a 21 congressi internazionali e 10 nazionali con relazioni pubblicate agli atti. Ovviamente il MDB non pretende né può curare e guarire tutti i tumori in tutti gli stadi, ma è incontestabilmente il maggior progresso nella terapia dei tumori in termini di sopravvivenza e qualità di vita, riuscendo ad attenuare le sofferenze, prolungare l'esistenza e/o a salvare, non tutti, ma sicuramente tanti che diversamente perderebbero la vita.

Di queste evidenze scientifiche sulle banche dati mediche internazionali, Vi è stato inviato, Santità, in sintesi il riscontro. Vi hanno anche comunicato la documentazione particolareggiata di come sia stata mani-

polata e grossolanamente viziata da gravi e numerose anomalie la sperimentazione ministeriale del Metodo Di Bella del 1998, destituita pertanto di ogni dignità scientifica e indicazione clinica. Come ha affermato un giornalista, hanno dilapidato miliardi del contribuente italiano solo per diffamare il Prof Luigi Di Bella e bloccare il divenire di questa nuova, efficace e tollerata concezione terapeutica, che sicuramente avrebbe gravemente penalizzato il fatturato delle multinazionali del farmaco.

Vi abbiamo informato anche del pesante giudizio negativo della letteratura scientifica internazionale sulle irregolarità della sperimentazione ministeriale. Tanti ammalati che avevano ottenuto reali ed evidenti benefici, soggettivi e oggettivi dal MDB, per difficoltà economiche e l'ostracismo delle istituzioni, sono oramai costretti a sospendere il MDB e ad assistere impotenti ad una ripresa e progressione della malattia tumorale, che le cure oncologiche istituzionali non avevano potuto arrestare, e che il MDB aveva bloccato o fatto regredire.

La disperazione di questi ammalati emarginati dal sistema e costretti alla forzata sospensione della cura, li ha indotti a scriverVi confidando in quella grande e paterna sensibilità e carità che dimostrate con le parole e le opere per i poveri e i sofferenti, nella Vostra trasparente santità di uomo e di rappresentante in terra di nostro Signore Gesù Cristo.

Come avete detto all'Angelus del 3 agosto, "si girano dall'altra parte davanti al povero, al sofferente, all'indifeso, all'emarginato, (all'ammalato) con fastidio; è un modo 'educato' di dire 'arrangiatevi da soli'". Ma i poveri non sono un astratto, sono persone reali, uomini, donne e bambini che in questo caso non hanno che il dolore e la disperazione e sperimentano la solitudine e l'abbandono, non hanno di che curarsi vittime della "logica del mondo" che ha burocratizzato e reso autoritaria e dogmatica una medicina volta unicamente a mantenere e incrementare il profitto di che specula sul dolore e sulla sofferenza. All'Angelus del marzo 1998 un altro pontefice, oggi santo, si rivolse agli ottantamila che si erano riuniti in piazza S Pietro per il Metodo Di Bella, con parole di affetto e incoraggiamento.

Alcuni casi tra quanti si sono rivolti a Voi: un bimbo di 15 mesi, affetto da retinoblastoma, dopo numerose iniezioni dentro gli occhi di potenti chemioterapici, fortemente tossici per il tessuto nervoso, aveva perso

l'udito, e parzialmente compromesso la funzione visiva. Il bimbo era diventato sordo per la chemio, e protossizzato. Dopo una temporanea regressione della malattia, si è avuta una ricaduta che aveva portato a prospettare alla madre l'enucleazione di entrambi gli occhi, per evitare che dalla retina il tumore si propagasse al cervello. Si prospettava un futuro senza occhi e una grave compromissione della funzionalità uditiva. Questo ha portato la famiglia a chiedere e iniziare a sue spese) il MDB, che ha gradualmente portato alla completa e totale scomparsa (documentata dall'esame obiettivo e dalla risonanza magnetica), di ogni traccia di tumore. È stata evitata l'asportazione degli occhi e per l'effetto anti-degenerativo del composto dei retinoidi del metodo Di Bella, si è recuperato il neuroepitelio cocleare e l'udito, oggi a livello fisiologico.

Questo risultato non ha prodotto alcun interesse umano o scientifico, né un minimo di collaborazione, ma l'ostilità degli oncologi che minacciano i genitori di far togliere la patria potestà perché hanno abbandonato le cure ufficiali "di provata efficacia". Il risultato pertanto non conta nulla, l'evidenza, il dato di fatto documentato e verificabile non contano nulla.

Altri 2 casi emblematici tra i tanti: In un linfoma e in un Mieloma dopo il conclamato e documentato fallimento delle terapie oncologiche, era stata certificata con esami ematochimici e strumentali la completa e stabile guarigione col MDB. In base a perizie giurate di CTU il giudice aveva concesso il MDB. Per l'opposi-

zione delle ASL, non solo è stata revocata la concessione del MDB, (ignorando il fallimento delle terapie oncologiche, la documentata guarigione e sostenendo che in base alla sperimentazione il MDB è inefficace) ma le pazienti sono state condannate a restituire quanto avevano ottenuto per curarsi e guarire. Entrambe sono indigenti, quella ammalata di Mieloma avrebbe dovuto continuare per almeno 1 anno la cura, per consolidare il risultato ed evitare recidive. Per la forzata e improvvisa interruzione vi è una progressione tumorale con gravi sofferenze, è disoccupata e ha difficoltà a curarsi.

Nel quarto stadio (plurimetastatico) di carcinoma della mammella, l'oncologia è dichiaratamente impotente, non vi è in tutta la letteratura un caso di guarigione. Alcune donne al 4° stadio sono in completa remissione con MDB, ma anche documentando in maniera ineccepibile la guarigione in ricorsi per ottenere il MDB non ottengono la cura, perché le istituzioni sanitarie italiane non considerano minimamente l'evidenza, la realtà, il dato di fatto documentato, ma anche di fronte a questi casi, si ostinano a dichiarare inefficace il MDB in base alla sperimentazione del 1998.

Non sappiamo se e cosa la Santità Vostra vorrà o potrà fare, ci basta averVi informato e ottenere la Vostra benedizione e il Vostro conforto.

A nome di quanti Vi hanno scritto, ringraziando la Santità Vostra dell'attenzione

Dott. Giuseppe Di Bella

L'ennesima sentenza che impone alla ASL la somministrazione gratuita del Metodo Di Bella

E' trascorso ormai molto tempo da quando, negli anni novanta imperversava il dibattito sulla tanto discussa "cura Di Bella", bocciata nel '98 dopo un periodo di "sperimentazione". Eppure, oggi, mentre nel nostro Paese non si fa altro che parlare di un altro controverso metodo, "Stamina", la terapia messa a punto dal prof. Luigi Di Bella torna costantemente a far parlare di sé.

Il Tribunale di Lecce, infatti, con una sentenza del gennaio scorso ha ordinato all'ASL la somministrazione gratuita della cura per una paziente malata di tumore rilevando come "la terapia ufficialmente riconosciuta sia stata inefficace nel caso", mentre il Metodo Di Bella "oltre che notevoli benefici di tipo soggettivo, ha prodotto anche un miglioramento obiettivo e iconografico".

Con la stessa sentenza, la ASL è stata condannata a rimborsare alla donna le spese nel frattempo sostenute (25 mila euro) per l'acquisto dei farmaci previsti dal Metodo Di Bella. Per il magistrato, infatti, "dagli ultimi documenti emerge una situazione clinica in cui accanto ad una progressione di malattia sono evidenti riduzioni e addirittura la scomparsa di alcune lesioni con un miglioramento rispetto al periodo pre-trattamento che rende il trattamento stesso insostituibile".

Analogamente, Il Tribunale di Brindisi, con una ordinanza dello scorso aprile, ha prescritto alla ASL di autorizzare la somministrazione gratuita per 12 mesi del multitrattamento antitumorale noto come Terapia di Bella.

Il magistrato del tribunale salentino, aderendo all'orientamento secondo cui l'articolo 32 della Costituzione che tutela il diritto alla salute ha immediata efficacia precettiva, ha dichiaratamente «posto a carico del Servizio Sanitario Nazionale l'onere economico necessario a permettere la somministrazione di farmaci facenti parte del Metodo Di Bella se questi, nel concreto, risultino terapeuticamente efficaci e insostituibili stante l'inutilità del trattamento autorizzato e garantito dal Cup».

ESSERE PRESENTI ALLA VITA



Il nostro corpo è la dimensione in cui si manifestano concretamente gli effetti dei nostri conflitti interiori. La malattia può essere intesa come un processo di manifestazione, attraverso le nostre cellule, del “male” che facciamo a noi stessi quando ci neghiamo la possibilità di essere

“espressione gioiosa della Vita che ci anima”.

Se proviamo per un attimo a considerare la nostra realtà di “Esseri multidimensionali” e prendiamo in considerazione che ognuno di noi è una Coscienza che esprime se stessa su molti livelli di realtà interconnessi, ecco che diventa più facile comprendere come le nostre intime verità, i nostri pensieri, le nostre emozioni e la biologia del nostro organismo funzionino all’unisono. L’allineamento e la coerenza tra i diversi livelli si traduce in benessere e armonia di vita, mentre ogni “sfasamento” tra verità interiore, pensieri, emozioni e comportamenti produce delle “dissonanze” che si ripercuotono anche a livello funzionale e organico. Tali “interferenze” se intense e/o prolungate nel tempo, diventano una minaccia vera e propria alla sopravvivenza cellulare. Partendo dal presupposto che il nostro sistema biologico è intelligentemente programmato per sopravvivere, ecco che venendo a mancare la presenza della “Regia Superiore”, ossia la nostra Presenza vigile e cosciente, il tessuto o l’organo “abbandonato” è come venisse privato del “collegamento alla rete elettrica centrale” e avesse a disposizione solo la carica di una piccola batteria. In tale stato di carenza di energia vitale le cellule attivano programmi arcaici di sopravvivenza ... in certi casi fino al drammatico tentativo di sopravvivere a scapito del sistema di cui fanno parte.

Riconoscere questa “intelligenza” biologica e sapere che in ogni momento il nostro corpo, qualunque cosa succeda, è programmato a trovare soluzioni immediate, ci porta a nutrire considerazione, ammirazione e gratitudine nei confronti di ogni nostra cellula, nondimeno, quando si manifesta un malessere, possiamo riconoscere la nostra responsabilità nell’aver prodotto dissonanze che interferiscono con il naturale e ottimale funzionamento biologico, obbligando in tal modo il corpo a far fronte ai danni causati da uno stato di non-coscienza.

Le vere cause del nostro mal-essere sono il giudizio, il conflitto, la repressione che coviamo dentro di noi, nella psiche e nell’anima, mentre il corpo, da fedele

servitore, manifesta gli effetti in modo tangibile, offrendoci attraverso di essi la possibilità di accorgerci, liberarci e ri-allinearci.

Laddove il corpo manifesta un disagio possiamo star certi che, in un dato momento, è venuta a mancare la nostra energia vitale (teniamo comunque presente che la maggior parte dei sintomi, secondo le leggi biologiche scoperte dal dott. Hamer, si manifesta in “fase ripartiva”, ossia quando il conflitto biologico è risolto e l’energia torna a circolare)

Ritornare ad un **sano senso di responsabilità** nei confronti di se stessi, della propria salute e del proprio benessere, comporta innanzitutto riconoscere al disagio psico-fisico lo **scopo** di rivelarci uno stato di dissonanza causato da pensieri limitanti, emozioni pesanti, comportamenti reattivi che non sono in accordo con la nostra verità più profonda. Osservarci, ascoltarci, smascherare le nostre dinamiche e cogliere il messaggio intrinseco dei nostri disturbi ci permette di spostarci dalla posizione di “vittima che subisce la malattia” a quella di artefice del processo di cambiamento necessario. Questo stato di maggior presenza attiva si traduce sempre in una sensazione immediata di forza sia morale che fisica.

Gli accadimenti della vita ci stimolano costantemente a metterci in gioco e spesso ci richiedono di attingere a qualità che non sappiamo di possedere o a capacità ancora latenti. Tendenzialmente noi reagiamo o rispondiamo a tali stimoli in modo ripetitivo, attraverso dinamiche e meccanismi abituali che non ci permettono di “osare” creativamente qualcosa di nuovo. Abbiamo imparato a funzionare al minimo, lasciando che guidi una sorta di “pilota automatico” e ci siamo dimenticati che siamo “Vita in manifestazione”. La malattia può diventare una preziosa esperienza di “risveglio”. Più siamo svegli, aperti e disponibili ad assecondare il flusso vitale, più permettiamo alle meravigliose qualità della Vita di manifestarsi nella nostra realtà.

Cosa ci dice quindi la malattia? Ci rivela che ci stiamo limitando, bloccando o negando rispetto al nostro potenziale; a qualche livello non ci siamo permessi o non ci stiamo permettendo di assecondare il movimento vitale. La malattia ci dimostra semplicemente che trattenere, rifiutare e negare noi stessi non è funzionale al nostro benessere.

Tutti noi desideriamo stare bene, essere forti, felici, essere in buona relazione con noi stessi, con gli altri e con la realtà che ci circonda. Questo desiderio è perfettamente in sintonia con la nostra vera Essenza e rappresenta ciò che percepiamo intimamente vero e possibile. Cosa ci impedisce allora di vivere e manifesta-

re tale verità? In che modo interferiamo nel naturale fluire della forza vitale? Cosa ci impedisce di esprimere e manifestare ciò che realmente siamo e di espandere tale forza in ogni cellula del nostro corpo e nella realtà di ogni giorno?

Ognuno di noi, ponendosi onestamente queste domande, può iniziare a smascherare una ricca serie di aspetti limitanti. Siamo tutti piuttosto saturi di punti di vista, pregiudizi, giudizi, ragioni personali, convinzioni, credenze, bisogni non appagati, aspettative, risentimenti, sensi di colpa, ecc ...ecc. Fondamentalmente dietro tutti questi "motivi" possiamo scovare la paura, la paura di vivere. E qui intendo proprio la paura di metterci veramente in gioco ogni qualvolta la Vita ce lo chiede, con fiducia, entusiasmo, partecipazione, passione ...

La Vita è sempre "Amore all'opera" mentre la paura (in tutte le sue svariate forme) è ciò che inevitabilmente proviamo avendo negato (o dimenticato) le divine qualità della nostra vera Essenza. La negazione ci porta a "mancare a noi stessi" e quando la nostra attenzione cosciente non è presente e partecipa a ciò che sta accadendo, viene a mancare anche la nostra forza vitale sia nella realtà che stiamo vivendo sia nei distretti del nostro corpo addetti alla funzione richiesta o, per analogia, affini alla stessa. Quando ci ritiriamo interiormente rispetto alle possibilità che il momento ci offre, rendiamo inutili noi stessi e il nostro corpo, rinunciando ad essere partecipi, neghiamo la nostra presenza consapevole e smettiamo di essere un meraviglioso e potente strumento di vita.

Sappiamo bene che la materia, abbandonata dalla forza vitale, tende naturalmente alla degenerazione, alla disgregazione e al caos. "Esserci" significa anche ascoltarsi, percepire, accorgersi, meravigliarsi, lasciar andare, ricevere, espandere, creare, partecipare, gioire, permettere e... permettersi.

E allora... Siamo pronti a lasciar andare ogni interferenza e ad osare qualcosa di nuovo? Quanta più Forza di Vita possiamo essere?

di Marilena Dallago

*Associazione Cancro Alternative Per Vivere - Onlus
Associazione s.d. culturale L.A. F.A.T.A.
e Chirurgia Pediatrica Solidale - Onlus
hanno dato vita al progetto*

"LE SINERGIE DEL CUORE"
- consapevolezza, benessere e solidarietà -

Siamo lieti di invitarvi
al nostro prossimo evento in sinergia
sabato 20 e domenica 21 dicembre
Presso la scuola materna in loc. S. Donà di Trento

Due giornate ricche di conferenze, laboratori,
esperienze di gruppo e individuali, spazio bimbi,
vaso della fortuna e mercatino solidale.

*Per informazioni e programma
vedere la pagina "eventi" nei*

**siti www.alternativepervivere.com
www.associazionelafata.org**

LA CONNESSIONE MENTE-CORPO IN MEDICINA

Le 5 leggi biologiche scoperte dal dr. R.G. Hamer



Se è vero che la dimensione e la delicatezza di un argomento, come le scoperte del dr. Hamer, sono tali da far desistere chiunque dall'affrontare un tema così straordinario e sconvolgente, è anche vero che ormai se ne sente parlare sempre di più.

Nel campo della ricerca medico scientifica ogni giorno leggiamo sui giornali promesse di soluzioni alle nostre malattie, ma, dopo che gli uomini hanno finito di litigare per arrogarsi il diritto

della scientificità e della verità, il tempo inesorabile, da buon e unico giudice, spazza via l'inutile, con qualche resistenza solo per le scoperte un po' più redditizie. Nel continuo fermento della ricerca scientifica nel mondo della medicina, le scoperte del dr. Hamer, da oltre 30 anni, come una macchia d'olio non cessano di suscitare interesse e opposizione nel contempo. Ma in un mondo occidentale dove si presume lo Stato di diritto e dove la ricerca scientifica viene giustamente promossa e finanziata, riconoscendo soprattutto il diritto della libertà di ricerca, perché la Nuova Medicina del dr. Hamer viene di fatto osteggiata e si cerca di impedirne la divulgazione?

La risposta è semplice.

Paragonate la malattia ad un pavimento sempre bagnato, dove, nonostante l'utilizzo di stracci, secchi ed ogni altro intervento questo rimane stranamente sempre bagnato, ma nessuno si preoccupa più di tanto e si continua ad asciugare con stracci e secchi vari.

Così avviene oggi per la medicina di fronte alle malattie: si continua a sfornare farmaci e sperimentare terapie, ma le malattie aumentano sempre di più, compreso soprattutto le morti per cancro.

Ora immaginate che un giorno arrivi qualcuno (il dr. Hamer) che ci dica: "Perché non chiudete il rubinetto dell'acqua?" In altre parole: perché non eliminare la causa vera?

La scoperta straordinaria di questo medico è stata proprio quella di aver trovato la causa delle patologie. Poiché però tale scoperta comporta un radicale capovolgimento della diagnosi medica, inevitabile è la preoccupazione e l'opposizione di chi sinora ha continuato ad avvalersi degli strumenti consolidati e lucrosi. Ma per chi non conosce come è nata questa scoperta, dobbiamo fare un passo indietro nella storia.

Il 16 agosto del 1978 il principe Vittorio Emanuele litiga con un medico romano davanti all'isola di Cavallo, in Corsica, e decide di far valere le sue ragioni sparando con un fucile. Un colpo attraversa la paratia di una barca ormeggiata vicino, dove sta dormendo un ragazzo tedesco.

Era Dirk Hamer, figlio di un oncologo tedesco, il dr. Ryke Geerd Hamer.

Dopo quattro mesi di agonia il ragazzo morì tra le braccia del padre.

A parte l'esito processuale della vicenda, concluso con l'assoluzione paradossale del "principe", accadde un altro fatto, meno noto ai più.

Dopo un mese dalla morte del figlio, al dr. Hamer venne diagnosticato un tumore al testicolo.

Qualcuno avrebbe considerato il fatto solo come una possibile concausa di uno stress psicofisico, ma al dr. Hamer balenò l'intuizione che questa malattia non poteva essere solo una coincidenza di una cellula impazzita o di un DNA programmato al tumore, né tanto meno una semplice concausa da stress.

La sua intuizione si rivelò esatta e, dopo anni di studi e verifiche, a partire dal 1981 cercò di divulgare al mondo la sua scoperta.

In fondo Hamer si rese conto della logica e semplice connessione tra psiche, cervello e organo.

Le sue scoperte hanno semplicemente riunito lo smembramento del corpo umano attuato dalla medicina ufficiale che, in continue esasperate specializzazioni, ha perso di vista l'unità dell'individuo.

Il tutto viene regolato da semplici leggi biologiche, che il corpo umano nella sua evoluzione ha codifica-



to e programmato per consentire un continuo e biologico rafforzamento della specie umana.

In sintesi Hamer aveva scoperto che tutti i sintomi del nostro corpo, ricollegabili ad una malattia, non sono altro che una delle fasi di un processo più ampio, dove la prima parte è sempre costituita da **“un conflitto biologico, inaspettato, acuto e drammatico”**, mentre la fase dove appaiono i sintomi è in effetti la fase di riparazione.

Per la sua ricerca è partito dal tumore, ma al termine della sua verifica si è ritrovato una risposta per tutte le patologie, obbligandolo di fatto ad una ristrutturazione dei fondamenti della medicina.

La novità eclatante fu che tutti i casi (oltre 45.000) da lui studiati rispondevano al rispetto di queste leggi biologiche: la verifica riguardava quindi il 100%, e non il 30 o 40%.

Se dunque il rubinetto da chiudere è l'individuo nella sua capacità di soluzione del conflitto biologico, ci troviamo di fronte all'affascinante percorso di ciascuno di noi, dove il superamento delle prove della vita diventa la prova d'esame che ci dà il continuo diritto di restare in gioco.

È evidente che a questo punto psiche e corpo, finalmente riuniti nella medicina, non possono più essere disgiunti.

La conseguenza inevitabile è che ora per comprendere le malattie dobbiamo mettere in gioco il nostro vissuto, ma non tutti sono pronti ad accettare tale impostazione: è più comodo demandare la nostra salute ad un terzo o ad un farmaco.

Ma anche questo fa parte dell'evoluzione della specie umana e la Nuova Medicina, nella sua scientificità, diventa comprovante al 100% solo per chi sa appropriarsi della consapevolezza del suo divenire biologico.

I tempi possono essere ancora lunghi, ma il tempo, come sappiamo, resta sempre il miglior giudice e tutto lascia pensare che la Nuova Medicina sarà la medicina del futuro, e comunque non prima di aver superato le resistenze dei... produttori di stracci e di secchi.

Dott. Claudio Trupiano

NASCE PRIMA IL FARMACO O LA MALATTIA

Riteniamo interessante pubblicare integralmente un articolo tratto dal BIF - Bollettino di informazione sui farmaci, una rivista del Ministero della Salute, che evidenzia come spesso l'industria farmaceutica "vende" la malattia per creare un mercato potenziale ai farmaci che verranno in seguito lanciati.

Chi non va di corpo spontaneamente almeno tre volte la settimana da oltre sei mesi è affetto da stitichezza cronica. Chi l'ha detto? È una delle definizioni che vanno sotto il nome di "criteri di Roma" e che sono opera di vari team di esperti; costoro si riuniscono periodicamente nella città eterna per inquadrare i disturbi funzionali dell'intestino e hanno descritto sinora 21 entità nosologiche su cinque diverse regioni anatomiche del tratto gastroenterico.

La rilevanza di questa impresa si può apprezzare, per esempio, sulla base di uno studio appena pubblicato. Un trial randomizzato e controllato a doppio cieco con placebo ha appurato che il tegaserod (agonista dei recettori della serotonina-4, in commercio negli USA) produce una evacuazione spontanea in più ogni due settimane in chi soffre di stitichezza cronica, al costo di circa 100 \$ per "evento" aggiuntivo. Sulla base di evidenze come questa verrà presto approvato anche in Europa.

Chi sorride, si ricreda. Questo farmaco è un blockbuster, che dovrebbe rendere 1 miliardo di dollari di fatturato l'anno al produttore. Con queste prospettive di mercato, si spiega la generosità con cui molte case farmaceutiche hanno finanziato sin dalla fine degli anni Ottanta i gruppi di specialisti che si riunivano a Roma, come pure le associazioni di pazienti che si sono andate costituendo per condurre azioni di lobby, sino a federarsi nell'International Foundation for Functional Gastrointestinal Disorders, i cui fondi derivano per più del 90% dall'industria.

È un fiume di denaro che da quasi venti anni alimenta e indirizza le attività degli specialisti che stabiliscono le definizioni e gli standard, dei medici che devono applicarli e dei pazienti che promuovono la consapevolezza sui disturbi dell'alvo e sulla loro importanza.

La ricompensa per alcuni degli investitori sembrava già a portata di mano nel 2000, quando la Food and Drug Administration approvò l'alosetron, un farmaco indicato per la sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza diarroica. Ma pochi mesi dopo il prodotto venne prima ritirato, per la segnalazione di gravi effetti collaterali tra cui alcuni casi di grave colite ischemica, e poi riammesso in commercio con severe re-

strizioni. Ora la storia si ripete, perché anche il tegaserod, indicato invece per la forma a prevalente stitichezza, è bersagliato dalla segnalazione di importanti effetti avversi, tra cui grave diarrea e ischemia.

Strategie per un blockbuster

Intanto, sin dal 2002 sul British Medical Journal erano comparse rivelazioni, tratte da documenti riservati di agenzie di comunicazione, sulle strategie utilizzate dai produttori di farmaci per inculcare nella mente dei medici e dei pazienti la sindrome dell'intestino irritabile "come uno stato di malattia a sé stante e rilevante" e "come una patologia frequente e riconosciuta".

La prima mossa, a livello locale, consiste nel costituire un *advisory board*, nel quale figurino anche opinion leader riconosciuti. Poi si passa a sviluppare "linee-guida di buona pratica", a diffondere tra i medici una newsletter, ad avviare un programma di "sostegno per i pazienti", sino a convincere tutti che la sindrome dell'intestino irritabile è una "malattia seria e credibile". Riviste specializzate come Pharmaceutical Marketing spiegano che questa strategia è la più adatta per preparare le condizioni necessarie alla creazione di un blockbuster (una molecola capace di creare ricavi per oltre un miliardo di dollari l'anno), obiettivo cui i colossi del farmaco non possono rinunciare, pena la perdita di posizioni. Si tratta propriamente di "vendere" innanzitutto una malattia (*disease mongering* è il crudo termine anglosassone), per creare un mercato potenziale sufficientemente ampio ai prodotti che verranno in seguito lanciati.

Nella vicenda della sindrome dell'intestino irritabile ciò è stato realizzato con il percorso dei "criteri di Roma", in altri contesti si è provveduto all'inserimento di una nuova entità e della sua definizione in repertori come il Diagnostic and Statistic Manual o l'International Classification of Disease. In tutti i casi è necessaria un'azione coordinata sui panel di esperti e sugli opinion leader del settore, che infatti risultano avere legami molto stretti con le industrie interessate in un'alta percentuale dei casi.

Si arriva così a riformulare diverse esperienze esistenti in termini funzionali a progetti di marketing, co-

me è stato ben analizzato nel già citato articolo del British Medical Journal, da cui si riportano alcune trasformazioni dimostrative.

- La calvizie: da inconveniente ordinario a problema medico.
- Lafobia sociale: da malessere sociale o personale a disturbo psichico.
- La disfunzione erettile: da difficoltà occasionale a patologia frequente e diffusa.
- I disturbi dell'alvo: da fastidi leggeri a sintomi di malattie gravi.
- La rarefazione dell'osso: da fattore di rischio a malattia.

Da problema a malattia

Sono molti gli esempi di farmaci in cerca di malattia, come personaggi pirandelliani.

Il meccanismo è ormai ben oliato e non comporta che una entità nosologica venga inventata di sana pianta. Anzi, la cosa fila meglio se si parte da un problema reale, ma lo si ridefinisce opportunamente. L'osteoporosi è un processo fisiologico legato all'età, e rappresenta realmente uno dei tanti fattori di rischio di fratture. La si reinterpreta prima come malattia e se ne dà poi una definizione su base strumentale che conferisce alla diagnosi un elemento di obiettività, stabilendo una soglia quantitativa necessariamente arbitraria. In questo modo risulta facile raggiungere tre obiettivi, tutti importanti per il mercato:

- si riconduce la prevenzione delle fratture (vero obiettivo di salute) al solo rinsaldamento delle ossa;
- si riduce la molteplicità di possibili interventi per rendere salde le ossa ai soli farmaci;
- si aumenta il numero di soggetti da trattare per scongiurare una singola frattura.

Questo ultimo elemento, che costituisce una misura del "mercato potenziale", può essere poi ciclicamente incrementato attraverso proposte di riduzione della soglia oltre la quale si ritiene indicato il trattamento. Poiché la funzione di rischio è in genere di tipo continuo, è sempre possibile formulare due affermazioni comunque vere:

- esiste un rischio anche sotto la soglia;
- anche se questo rischio è minore, riguarda un più alto numero di casi che si potrebbero prevenire.

Un esempio importante in cui fattori di rischio sono stati concettualizzati come malattie, e poi definiti sulla base di soglie quantitative, che vengono periodicamente rivedute al ribasso sulla base delle affermazio-

ni suddette, è quello degli incidenti cardiovascolari: per colesterolo, pressione arteriosa e glicemia negli ultimi venti anni sono stati proposti numerosi livelli di intervento, capaci di coinvolgere di volta in volta popolazioni da trattare sempre più ampie.

Anche per questi processi di definizione "quantitativa" di malattie, l'intervento dell'industria è stato costante e capillare.

I sociologi e gli antropologi sono arrivati negli ultimi decenni a dimostrare che i concetti di malattia e le relative definizioni sono costrutti sociali, e come tali storicamente ed etnicamente variabili; si assiste per oggi al fenomeno inedito della costruzione industriale della malattia, in genere su scala globale e con finalità commerciali.

La resa

*Hai mai fatto l'esperienza di fermarti del tutto,
di essere così totalmente nel tuo corpo,
di essere così totalmente nella tua vita
che quel che già sapevi e quello che non sai,
e quel ch'è stato e quel che ancora dev'essere,
e le cose come stanno proprio ora
non ti danno neanche un filo d'ansia o disaccordo?
Sarebbe un momento di presenza totale,
al di là della lotta, al di là della mera accettazione,
al di là della voglia di scappare o sistemare le cose
o tuffarsi dentro a testa bassa:
un momento di puro essere, fuori dal tempo,
un momento di pura vista, pura percezione,
un momento nel quale la vita si limita a essere,
e quell' "essere" ti prende, ti afferra con tutti i sensi,
tutti i ricordi, fin dentro i geni,
in ciò che più ami,
e ti dice: benvenuto a casa.*

Una poesia di Jon Kabat-Zinn

CONFERENZA "NUOVA MEDICINA" DOTT. R.G. HAMER

*Le 5 Leggi Biologiche scoperte dal dott. R.G. Hamer
verranno sinteticamente illustrate nell'ambito di una
conferenza che si terrà*

lunedì 1 dicembre,

*presso l'Associazione RASTEL - Aps,
in via Rastel 10, a Pergine Valsugana,
con inizio alle ore 20.15.*

*Relatore sarà Ezio Casagrande, presidente dell'As-
sociazione Cancro Alternative per Vivere - Onlus.*

Direttore Responsabile: Remo Casagrande - **Direzione, redazione, amministrazione:** Via Coni Zugna, 9 - 38122 Trento - Tel. e fax 0461.913755 - **Registrazione:** Tribunale di Trento N. 897/RS 7.3.96 - **Stampa:** Esperia S.r.l., Via Galileo Galilei 45, 38015 Lavis (Trento) - © **Tutti i diritti riservati.**